

Matteo 10

I dodici discepoli e la loro missione.

Chi ha familiarità con l'antico testamento trova facile passare al nuovo testamento per il fatto che questo particolare vangelo è la prima espressione letteraria del nuovo patto, che crea in grado notevole l'atmosfera delle scritture dell'antico testamento. In armonia con il suo colore semitico sta la tradizione della chiesa primitiva secondo cui la sua forma originale sarebbe stata ebraica o aramaica, questo è uno dei cocenti problemi che stanno dinanzi a chi si accinge a studiare Matteo.

Questi dodici mandò Gesù dando loro delle istruzioni precise.

Simone, detto Pietro	Andrea suo fratello	Giacomo di Zebedeo
Giovanni suo fratello	Filippo	Bartolomeo
Toma	Matteo il pubblicano	Giacomo d'Alfeo
Taddeo	Simone il Cananeo	Giuda l'iscariota.

Ogni credente che accetta Cristo è un ministro di Dio, solo che vengono divisi in due classi. La prima classe sono i ministri con compiti carismatici, dal greco charisma oppure dono.

La seconda classe è quella con compiti amministrativi. La maggior parte dei credenti mirano alle cose più vistose. Vogliono essere in prima linea, desiderano di essere i soli protagonisti senza rendersi conto delle grandi responsabilità, che possono pagare anche per la loro vita eterna.

Luca 12:46, a chi molto è stato dato, molto sarà ridomandato; e a chi molto è stato affidato, tanto più si richiederà.

Gli apostoli erano persone che erano state testimoni della vita, morte e particolarmente della resurrezione di Cristo e che avevano ricevuto la chiamata al ministero apostolico direttamente dal Cristo vivente.

Nei primi dodici capitoli della narrazione fatta da Luca della storia della chiesa primitiva, fra tutti gli apostoli domina la figura di Pietro, a lui si deve non solo la prima proclamazione ufficiale agli ebrei, fatta in Gerusalemme il giorno della pentecoste, che per la sua predicazione si convertirono 3.000 persone, ma anche la prima presentazione dell'evangelo ai gentili per mezzo della sua predicazione alla casa di Cornelio.

Una tradizione alquanto interessante descrive la fuga di Pietro dalla prigione e dalla città di Roma, strada facendo incontrò Gesù che gli chiese dove andasse e Pietro preso da rimorso risponde che andava a Roma per essere crocifisso si affrettò a tornare in città, dove viene crocifisso dietro sua richiesta, secondo una tradizione, col capo in basso, perché non si riteneva degno di morire alla stessa maniera del suo Signore.

Giacomo fratello di Gesù Cristo veniva subito dopo Pietro come capo della chiesa di Gerusalemme in quella occasione assunse una posizione conciliatrice tra i cristiani ebrei e i gentili. Il suo desiderio di santità e di vita consacrata alla preghiera era tanto grande che secondo la tradizione le sue ginocchia erano divenute callose come quelle di un cammello, per il suo costante essere in ginocchio egli subì il martirio, fu gettato dal pinnacolo del tempio e non morì, ma il popolo lo uccise a randellate.

Andrea fratello di Simon Pietro. Andrea predicò in varie località del vicino oriente e subì anche lui il martirio perché era stato lo strumento della conversione della moglie e del fratello del proconsole romano, questi ordinò che fosse allora crocifisso sulla croce dalla strana forma, che da quel momento prese il nome di croce di S. Andrea.

Giacomo di Zebedeo. Atti 12, a quel tempo il re Erode mise mano a maltrattare alcuni della chiesa e fece morire per la spada Giacomo di Zebedeo.

Giovanni di Zebedeo, fratello di Giacomo. Domiziano lo esiliò a Patmo, un'isola rocciosa arida e solitario al largo dalla costa occidentale dell'Asia minore, dove egli scrisse il libro dell'Apocalisse.

Filippo l'evangelista. Poco si sa della vita di Filippo se non che, con molta probabilità, egli morì di morte naturale a Ierapoli.

Bartolomeo, anche lui fu martirizzato.

Tommaso, il più scettico dei discepoli, lui fu martirizzato in India.

Matteo, si suppone che egli abbia operato in Etiopia.

Giacomo d'Alfeo, lui svolse la sua attività in Palestina prima, e poi in Egitto, dove fu infine crocifisso.

Taddeo, nel 1961 in un teatro romano di cesarea di Palestina su un blocco calcareo come gradino di una scaletta, in un'anfora fu trovata una lettera scritta da un governatore locale di quel tempo, il suo nome è Abgar. Questa lettera attualmente si trova al civico museo di Milano, dice così la lettera: Abgar, figlio di Uchamas, Toparca, saluta Gesù; il buon salvatore, apparso nella regione di Gerusalemme, ho sentito parlare di te e delle tue guarigioni, che tu compi senza medicinali ed erbe, come i fatti narrano; tu fai vedere i ciechi, fai camminare gli zoppi, purifichi i lebbrosi, scacci gli spiriti impuri e i demoni, guarisci coloro che sono tormentati da lunghe malattie e risusciti i morti. Avendo udito tutto questo sul tuo conto, io mi sono profondamente convinto che l'una o l'altra di queste cose è vera: cioè che tu sei Dio ed essendo sceso dal cielo fai queste cose, oppure le fai perché sei figlio di Dio.

Per questo motivo, dunque, ti ho scritto, pregandoti di prenderti la pena di venire da me e guarirmi dal male che ho. Ho udito infatti che i giudei mormorano contro di te e vogliono farti del male. La mia città è molto piccola, ma è onesta e basterà per tutti e due.

Risposta di Gesù al Toparca Abgar per mezzo del corriere Anania.

Beato sei tu, per aver creduto in me, pur non avendomi visto. Giacché è scritto di me che coloro che mi hanno visto non crederanno in me, perché coloro che non mi hanno visto possano credere e vivere. Quanto a ciò che tu mi scrivi, di venire da te, bisogna che io compia quaggiù tutto ciò per cui sono stato mandato e dopo averlo così compiuto, torni da colui che mi ha inviato, quando sarò stato assunto in cielo, ti invierò uno dei miei discepoli per guarirti della tua sofferenza e dare la vita a te e ai tuoi. Accadde che dopo l'ascensione di Gesù, Giuda, detto anche Tommaso, mandò ad Abgar l'apostolo Taddeo, uno dei settanta. Giunto là, si fermò presso Tobia, appena si seppe della sua venuta, Abgar fu informato che era giunto là un apostolo di Gesù come gli era stato promesso. Taddeo cominciò a guarire ogni malattia ed infermità con la potenza di Dio tutti erano stupiti, come Abgar ebbe appreso le meraviglie e i miracoli che quello faceva e le guarigioni che compiva, si convinse che egli fosse proprio colui riguardo al quale Gesù gli aveva scritto: quando sarò stato assunto in cielo, ti invierò uno dei miei discepoli per guarirti della tua sofferenza.

Abgar mandò a chiamare Tobia, e gli disse: ho sentito dire che un uomo possente è venuto ad abitare presso di te, conducilo da me. Tobia ritornò da Taddeo e gli disse: il Toparca Abgar mi ha detto di condurti presso di lui perché tu lo guarisca.

Taddeo gli rispose: ci andrò, perché sono stato mandato presso di lui con la potenza di Dio. Il giorno seguente, all'alba Tobia e Taddeo si recarono da Abgar che domandò a Taddeo: sei proprio il discepolo di Gesù, figlio di Dio, che mi disse; ti invierò uno dei miei discepoli che ti guarirà e ti darà la vita? Taddeo gli rispose: poiché hai avuto grande fiducia in colui

che mi ha mandato se ancora credi in lui, le richieste del tuo cuore si compiranno secondo la tua fede. Abgar gli rispose: io ho creduto in lui così tanto che avrei voluto prendere un esercito e distruggere i giudei che l'hanno crocifisso, se non ne fossi stato impedito dall'impero romano.

Taddeo disse: nostro Signore ha compiuto la volontà del padre suo, Abgar gli disse: anch'io ho creduto in lui e Taddeo gli rispose: per questo io pongo le mani su di te in suo nome; non appena ebbe fatto questo, subito fu guarito della sua malattia e della sofferenza che aveva. Abgar si meravigliò di essere stato guarito così senza medicinali ed erbe.

Con lui c'era anche un certo Abdos, ammalato di podagra (sarebbe la gotta localizzata all'alluce, il dito grosso del piede). Costui si era gettato ai piedi di Taddeo e fu guarito anche lui e poi Taddeo guarì molti altri loro concittadini.

Dopo di ciò Abgar disse: con l'aiuto della potenza di Dio tu fai questo e noi stessi ti abbiamo ammirato; ma oltre a queste cose, ti supplico, dimmi come avvenne che Gesù giungesse su questa terra,

parlaci di lui, della sua potenza. Taddeo, disse, ora tacerò ma riuniscimi per domani tutti i tuoi concittadini, io predicherò loro e seminerò in loro la parola della verità e della vita. Abgar ordinò dunque di riunire fin dall'aurora i suoi concittadini, perché udissero la predica di Taddeo e poi ordinò che gli fosse dato dell'oro e dell'argento, ma egli non li accettò, dicendo: abbiamo abbandonato i nostri stessi beni, come potremo accettare quelli degli altri? Leggere verso 8.

Simone il Cananeo. Anche lui subì il martirio.

L'apostolo Mattia.

Mattia fu messo al posto di Giuda l'iscariota. Secondo una tradizione svolse il suo ministero in Etiopia, dove subì il martirio.

Verso 5, non andate fra i gentili, e non entrate in alcuna città dei samaritani.

Perché questi due ostacoli?

Non andate fra i gentili, gentili in ebraico si dice Govim, il termine indica di solito un popolo non ebraico. Il piano di Dio era già stato stabilito che l'apostolo Paolo doveva portare la buona novella ai gentili. Atti 13 dice: che Paolo andò ad Antiochia è un sabato recatosi in una sinagoga fece la lettura della legge e dei profeti, verso 44 dice che: quasi tutta la città si radunò per udire la parola di Dio; ma i giudei, vedendo le moltitudini furono ripieni d'invidia e bestemmiando contraddicevano le cose dette da Paolo. Ma Paolo e Barnaba dissero loro francamente: era necessario che a voi per primi si annunziasse la parola di Dio; ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci volgiamo ai gentili, Paolo divenne così l'apostolo dei gentili.

L'apostolo Matteo fu associato agli Ebioniti

L'apostolo Luca ai seguaci di marcione.

L'apostolo Giovanni alla maggioranza dei gruppi gnostici.

Verso 5, non entrate in alcuna città dei samaritani, perché?

1° La religione dei samaritani si basava soltanto sul pentateuco e non su Cristo.

2° Perché vi era molta corruzione e magia, infatti Samaria significa proprio corruzione, Gesù la rimproverò per la sua lussuria e corruzione morale.

3° Per poter sconfiggere quelle potenti forze infernali ci voleva la presenza di Gesù. La bibbia parla dell'incontro di Gesù e la samaritana. I samaritani avevano bevuto abbondantemente alla sorgente dei piaceri che il mondo gli offriva ed avevano ancora sete. Ma quando bevvero l'acqua della sorgenti di Gesù dissero abbiamo udito e visto da noi, e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo. Giovanni 4.

Poiché Gesù ha agito con parsimonia, anche la chiesa può e deve fare altrettanto, per promuovere il suo regno.

Verso 6, andate alle pecore perdute della casa d'Israele.

Quali sono queste pecore perdute, la bibbia dice che una donna Cananea si avvicinò a Gesù e si mise a gridare: abbi pietà di me, Signore, la mia figliuola è gravemente tormentata da un demonio. I suoi discepoli, sentono che si trattava di un demonio, accostatisi, lo pregano addirittura dicendo, licenziala, perché ci grida dietro; ma Gesù rispose: io sono stato mandato alle pecore perdute della casa d'Israele, Matteo 15:21.

Noi tutti eravamo erranti come pecore, ma ora siamo tornati al pastore e vescovo delle anime nostre, I Pietro 2:25.

Gesù disse: io sono la porta delle pecore, le mie pecore ascoltano la mia voce, Gesù chiama le sue pecore per nome e le sue pecore lo seguono, Giovanni 10.

Quale è la voce che vuole impedirti di andare da Gesù e gridare per i tuoi problemi: tuo marito, tua moglie, un tuo amico, un vicino di casa, un compagno di lavoro, tuo figlio, tua figlia, tua suocera, vai da Gesù lui ti accoglierà e ti dirà grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi.

Verso 7, predicate e dite: il regno dei cieli è vicino.

Regno: l'ambito su cui si esercita il potere sovrano di una divinità, predicate il regno dei cieli e' vicino. Che cos'è il regno dei cieli?

Gesù disse ai suoi discepoli; a voi e' dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, Matteo 13:11. Gesù ammaestrava le folle dicendo loro: beati i poveri in spirito, perché di loro e' il regno dei cieli, Matteo 5 :3.

Matteo 5:20, Gesù disse: io vi dico che se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, voi non entrerete nel regno dei cieli. Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del padre mio che e' nei cieli.

I Tessalonicesi 2:12, Dio vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

I Corinzi 4: 20, il regno di Dio non consiste in parlare, ma in potenza.

Luca 17:21, il regno di Dio e' dentro di voi.

Verso 8, gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

Gratuito: fatto o concesso per pura liberalità. Privo di qualsiasi motivo o fondamento.

la bibbia dice che Filippo fu mandato dallo Spirito Santo in Samaria a predicare il Cristo, e le folle di pari consentimento prestavano attenzione alle cose dette dall'apostolo Filippo, udendo e vedendo i miracoli ch'egli faceva. Gli spiriti immondi uscivano da molti che li avevano, e molti paralitici e zoppi erano guariti.

In quella città vi era un uomo chiamato Simone ed esercitava le arti magiche, era un mago potente faceva stupire la gente di quella città Samaria; ma quando vide Filippo che per la potenze di Dio faceva più potenti miracoli delle sue arti magiche, egli credette anche e si battezzò, stando sempre con Filippo. Si battezzò, ma non si convertì a Gesù'.

Gli altri apostoli avendo inteso che la Samaria aveva ricevuto la parola di Dio; vi mandarono Pietro e Giovanni, e quando arrivarono in Samaria pregarono per loro e imposero le mani, ed essi riceverono lo Spirito Santo.

Simone, vedendo che per l'imposizione delle mani degli apostoli era dato lo Spirito Santo, offrì del danaro, dicendo, date anche ha me questa potestà, che colui al quale io impongo le mani riceva lo Spirito Santo. Pietro gli disse: vada il tuo danaro teco in perdizione, poiché hai stimato che il dono di Dio si acquisti con danaro. In questo, non hai parte ne sorta alcuna; perché il tuo cuore non è retto dinanzi a Dio ravvediti dunque di questa tua malvagità; e prega il Signore affinché se e possibile, ti sia perdonato il pensiero del tuo cuore.

Simone; io ti vedo in fiele amaro e in legami di iniquità, e Simone, rispondendo disse: pregate voi il Signore per me affinché nulla di ciò che avete detto mi venga addosso. Atti 8. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

Leggere versi da 9 a 42.

Rileggere versi 37 a 40, sembra un discorso paradossale mentre è una preziosa dichiarazione di Dio. L'uomo opera incessantemente su questa terra, senza portare alcun cambiamento alla sua posizione di peccatore. Con le sue azioni non fa altro che aggravare il suo allontanamento da Dio. Ma ecco che Dio si mette all'opera per salvare l'uomo.

La parola di Dio porta allegrezza e gioia, Geremia 15: 16, le tue parole sono state la mia gioia, l'allegrezza del mio cuore.

Sapete voi quale e' il maggior peccato dinanzi a Dio?

L'incredulità, essa e l'atteggiamento di resistenza a prestar fede o a lasciarsi persuadere.

L'evangelista Matteo al capitolo 13:58 dice che Gesù a Nazaret non fece molte opere, a cagione della loro incredulità.

L'evangelista Marco capitolo 16:14 dice che Gesù apparve agli undici apostoli mentre erano a tavola e li rimproverò della loro incredulità e durezza di cuore perché non avevano creduto a quelli che l'avevano veduto risuscitato.

Anche la chiesa di oggi è piena d'incredulità perciò si vive infermi, si vive nella sconfitta, nella miseria; non si cresce nella grazia, la vita spirituale diminuisce e la carne conquista più terreno, tutto questo è per l'incredulità.

Cari, la parola di Dio è salute e prosperità.

L'Eterno disse ad Abramo: vattene, dal tuo paese e dal tuo parentado e dalla casa di tuo padre, Genesi 12. La bibbia dice che Abramo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto di giustizia, e fu chiamato amico di Dio, Giacomo 2:23.

Perché Abramo doveva lasciare il suo paese, il suo parentado e la casa di suo padre?

Perché Terah il padre di Abramo e Nahor suo nonno servivano ad altri dei ecco il motivo.

Abramo partì proseguendo da un accampamento all'altro sotto la benedizione dell'Eterno.

Oggi per non ascoltare il consiglio e la chiamate dell'Eterno ci nascondiamo dietro ad un paravento di bugie dicendo: mio nonno, o mia nonna, o mio padre, mia madre, i miei amici i miei parenti, così sono stato insegnato e così faccio.

È scritto, non andare dietro alle tradizioni di tuo padre.